Anno I. Udine — Martedì-Mercordì 16-17 Aprile 1878 N. 87

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito *mediante* vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a *Udine* Cent. **5** *Fuori* Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 *per linea* o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

IL COMPENSO
a una maledetta tassa.

Da un buon pezzo il generale Garibaldi, badando al Consiglio dei suoi amici, non manda più dal romitaggio di Caprera quei suoi pistolotti, che parevano fatti apposta dal segretario per togliere la noméa al principale.

Qualche volta peraltro, di tratto in tratto, ei torna all'antico rito, per esempio, alcuni dì or sono, ne ha mandato uno al *carissimo Benedetto* (Cairoli, si sott'intende). Pazienza ch'ei si fosse contentato di rispondere all'amico per ricambiare cortesia con cortesia. Ma voler assumere verso il Cairoli le parti che la Dea Egeria faceva verso il Re Numa Pompilio? Se io fossi stato nei panni del segretario di Caprera ne l'avrei sconsigliato, anche per non correre il pericolo di sballarne di troppo marchiane, che si scusano da una parte coll'indole generosa del Garibaldi, ma che dall'altra lo espongono ad aspre censure e lo mettono un tantino in contraddizione con sè medesimo,

* *

E valga il vero, finchè da buon amico egli dice al Cairoli che « quando avrà qualche idea da » sottomettergli, si prenderà la » libertà di communicargliela, » transeat, anzi concedo volentieri s'egli può essere suo padre, e se qualsiasi cittadino, amante della sua patria, ha il diritto e la libertà di dire la sua franca opinione a chi tiene il mestolo in mano. Io mi prendo la libertà di dire il mio debole parere a Sua Eccellenza, e non l'avrà il generale Garibaldi? Che s'accomodi adunque. Ma adagio un poco.

In primis il Generale sottomette al Cairoli l'idea della *abolizione del macinato, che farebbe un effetto sorprendente*. Benissimo, dico anch'io, ma come si ha da fare se il cieco non canta ad ufo, se insomma ci vogliono bezzi anche per pagare profusamente i generali? Soggiunge il Garibaldi: *Oh! se il nostro Doda potesse trovare un compenso a quella* **maledetta tassa!** Per dire il vero, mi sono scandolezzato un poco di quella *maledizione*: non credevo che un Generale italiano avesse il diritto di *maledire* impunemente una legge che io *cittadino italiano* guai a me se non rispettassi come tutte le altre leggi. Non so, per esempio, se io scagliassi una *maledizione* contro a qualche altra legge, non so come la passerei liscia col fisco.... forse il ministro Zanardelli al quale mi appellerei e che si è proposto di usare *giustizia eguale per tutti*, mi manderebbe assolto come il Garibaldi..... — Del resto se il Doda *deve trovare un compenso*, caro signor Generale, siamo al sicutera di una nuova tassa, che potrebb'essere più *maledetta* di quell'altra.

Se io fossi stato il segretario del Generale non avrei scritto la corbelleria di *compensare* (con un'altra *più maledetta* tassa) la **maledetta tassa** *del macinato*, ma con animo veramente eroico e generoso gli avrei suggerito la magnanima idea di rinunziare immediatamente alla metà o a due terzi dello stipendio sui fondi dello Stato, avrei proposto che tutti gli ammiratori del Generale Garibaldi ne avessero imitato l'esempio, cominciando dell'alto e terminando dall'ultimo dei *Mille*.

Oh! il benefico effetto che avrebbe prodotto in Italia l'esempio e l'impulso dato dal Garibaldi, e dai suoi! Nell'impeto dello slancio patriottico ci scommetto che i destri gareggiando coi sinistri, quei dell'associazione costituzionale coi garibaldeschi di un capo all'altro d'Italia (da Aosta a Licata) compresi adunque anche i patriotti del Friuli, si sarebbero accumulati milioni sopra milioni, tanti da poter abolire la *maledetta* tassa del macinato, e qualche altra ancora, più o meno maledetta, secondo la fraseologia del generale Garibaldi.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Ieri sera le aule capitoline furono testimoni di nuovi attentati contro la religione ossia contro l'insegnamento religioso nelle scuole. Non si ebbe il coraggio di escluderlo intieramente, ma si impose di darlo solo a quegli alunni i cui genitori lo avessero richiesto. E ciò in nome della libertà di coscienza, la quale nel caso pratico racchiude una perfida insidia.. E ciò a richiesta di quattro individui, i quali nulla hanno di comune con Roma, perchè tre di essi nati in altri paesi donde la nostra città non li ha certamente chiamati, nè si fa vanto alcuno di averli ad ospiti forzati; ed il quarto non tale per vanto e fama d'intelligenza e di studio che meriti ne siano tenute in conto le settarie e stolide opinioni.

O atei o ignoranti che siate dunque, Roma vi ripudia e si onora di non aver nulla di comune con voi, come solennemente dichiara di respingere ed aborrire la perversa deliberazione della qualunque maggioranza del Consiglio nella quale si contiene, come abbiam detto, una perfida insidia,

Imperocchè, obbligandoli a fare la richiesta, si spera che i genitori, per trascuranza o per ignoranza, non se ne incarichino; e così i figli del popolo rimangano privi di quella educazione religiosa che sola può tenerli lontani dal disonore e dal delitto.

L'ipocrita deliberazione di ieri sera, ancor vantata come un atto di conservazione morale, prova anche una volta che il Consiglio capitolino non rappresenta la romana cittadinanza, e che molti di coloro che la compongono sono spregiatori e conculcatori degli interessi, della dignità e dell'onore di Roma.

LE FROTTOLE DI PLOMB-PLOMB

Napoleone-Girolamo Bonaparte, *che tanto oprò col senno e colla mano*, nella guerra del 1859, ond'ebbe a meritarsi il glorioso nome di *plomb-plomb*, e più tardi quello di *Cesare senza terra*, e famoso divoratore del porco in *Venerdì santo*, stanco dell'obblivione, in cui lo ha ingratamente posto il mondo, ha preso il mestiere dello *scavamorti*, e, senza tanta fraterna carità si è fatto a rimestare le ossa di Napoleone III. Da quel putridume ha egli tratto fuori una frottola, che non è punto bonapartesca, imperocchè, se Napoleone terzo fu gran mastro di frottole, erano tanto le sue frottole in velamenti, in mantelli, e in covertoi ravvolte, che prendevano faccia di vero a tale, da

---

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

9

SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

D'altronde quel capitaletto, e qui dava un'occhiata di traverso allo scrigno, convien farlo fruttare e crescere. Poffare il mondo! se potessi farlo arrivare alle trentamila lire, che salti farei! Sei per cento lo permettono anche i preti... Sei per cento al mese!... In un pajo d'anni, sapendo fare, è più che raddoppiato. — E s'alzava per avviarsi al noto ripostiglio. — « Trenta mila lire! È una sommetta! » Tirata fuori da un certo segreto praticato nello scrigno istesso una piccola chiave, stava per aprire, quando una subita idea gli passò per la mente; laonde preso il lume e chinatosi fino a terra diè un'occhiata sotto il letto, e poscia sotto i vecchi e sdrusciti mobili, poi confortato s'alzò e si accinse alla gelosa e per lui così dolce occupazione. Aperto pian piano, quasi temesse d'essere udito da qualcuno e girato ancora una volta l'occhio intorno per la stanza a rassicurarsi di nuovo, cavò fuori una trentina di rotoletti e si mise a contarli.

Uno, due, quattro, dieci, venti, venticinque, vent'otto, venti... e la parola gli morì quasi sul labbro. — Dov'è andato quell'altro? Contiamo di nuovo — E tornava da capo; ma il numero trenta non voleva saltar fuori a niun patto. — Dove diavolo ho la testa questa sera?... E rifaceva il conto, e sempre inutilmente. Pallido e tremante si diè a frugare e rifrustare per ogni cantuccio del cassettino, guardò e riguardò in terra sotto lo scrigno e lì presso e per tutto il pavimento della stanza; tutto invano. Si fece allora a contare i gruppi di nuovo, e quando fu giunto al ventesimo nono e capì in fatto che il trentesimo non c'era, diè un grido disperato, alzò gli occhi al cielo, cacciossi le mani fra i capelli e tentò articolare qualche sillaba, ma dalla strozza non gli usciva che un gorgoglio simile ad acqua che bolle. Restò immobile in quell'attitudine qualche istante; poi ritornato in sè ripose in fretta e in furia a suo sito il danaro, chiuse il cassetto e lo scrigno a chiave, e cacciatasela in saccoccia, si diè a correre da forsennato la camera, urlando: Sono assassinato! Sono assassinato!... Trenta napoleoni! Assassinato! E spalancata la porta uscì dalla stanza, dischiuse un'imposta che dava sulla via e si pose a gridare con voce mezzo soffocata dalla rabbia: Ai ladri, ai ladri! Sono assassinato!...

La strada era affatto deserta; solo nelle abitazioni più vicine si vedeva qualche lumicino apparire e sparire ad un tratto, locchè dinotava che non tutti erano coricati ancora. Allo strano grido ognuno tese gli orecchi; alcuni si fecero alla finestra con un: Che è?; altri più coraggiosi scesero in istrada.

« Gli è il *volpone* che ha i ladri in *casa*, dicevano le donne; gli sta bene! — Intanto la fantesca del conte, che aveva appena messo piede in letto, vecchia e paurosa, udita la voce disperata del padrone, e già vedendo colla fantasia le streghe e gli spettri di cui aveva tanto sentito raccontare in vita sua, si sentì correre per le vene un gelo di morte; tuttavia ridiscese tremante dal letto e così in camicia com'era, fece carpone le scale, corse alla porta e l'aperse. Intanto una ventina forse di persone vi si era a mano a mano radunata. Alla vista di quel bianco fantasma, chi si mise a ridere e a sghignazzare, chi diceva: ecco là il ladro! Chi in quella vece riconosciutala, la interrogava intorno al fatto.

Ladri, ladri, ripeteva la fantesca; venite a liberarci per amor di Dio! E un gruppo d'uomini animosi si precipitava entro la soglia.

Facci chiaro, vecchia! Che ci prendi per tanti gatti, da doverci vedere al bujo? —

Ma la vecchia non c'era più. Vergognosa d'essersi lasciata vedere in quello stato, dimentica della sua stessa paura, era corsa ad infilare una veste; in pochi istanti nondimeno fu di ritorno. Trovò che alcuni pian piano avevano già salite le scale; diede loro il lume che aveva portato seco, dicendo ansiosamente: presto, presto, correte a liberare il padrone!

(Continua)

fare per diciotto anni l'Europa magnificamente da lui frottolata. Ora la frottola, che *plomb-plomb* ha tirata su dal putridume di lui, ed è venuto, con arte da cerretano, a spacciarcela come vera ed autentica reliquia delle napoleoniche ossa, è una frottola di proprietà cervellotica di *plomb-plomb*, cui nessuno presta credenza di sorta. Scopo di questa frottola è di accusare la parte clericale, *il gran nemico*, delle sventure e delle umiliazioni dalla Francia patite; ma il semplicione ha errato il bersaglio; e in quello che reputava di farsi onore e salir per essa all'Olimpo, si rimane *Cesare senza terra*, e ne ha le beffe per giunta.

Ci racconta pertanto il *plomb-plomb*, che, prevedendo Napoleone III una grossa guerra con la Prussia, si adoperò nel 1869 e 1870 per procacciare alla Francia l'alleanza dell'Austria-Ungheria e dell'Italia *(uhm!)*: che il trattato di questa triplice alleanza era già condotto a buon porto: ma che l'Austria *(?)* e l'Italia vi ponevano a prezzo, *sine quo non*, l'abbandono alle armi italiane di Roma e del Papa (*propriamente del Papa?*): che questa ignominiosa *condizione*, non essendosi voluta accettare dall'Imperatore Napoleone, *dominato dalle influenze clericali*, il progetto della triplice alleanza andò perduto: dal che l'isolamento della Francia nella sua disastrosa guerra contro la Prussia e la conseguente catastrofe.

Che c'è di vero qua dentro? Nulla e poi nulla. *Plomb-plomb* aveva per suoi fini bisogno di fare un po' di romore, e ha reputato di farlo con questa frottola, niente spiritosa; e a cui si oppongono e contradicono i fatti. Questa frottola ci vorrebbe far credere che fosse Napoleone III un fanciullone, da farsi condurre pel naso dai preti, dai frati, e dalle monache, e il più buono e riverente figliuolo verso del Papa; e nello stesso tempo reputare Francesco-Giuseppe un degenere figlio, che la ruina del proprio padre cercasse. Ci vorrebbe far credere che Napoleone III si studiasse per un'alleanza nel 1869 con l'Austria, quando egli sapeva di non poter contradire al principio del *non intervento*, da esso proclamato a sostegno del fatto suo in Italia, quando sapeva esser l'Austria tuttora dalle percosse di Sadowa scassinata e rotta: e sapeva infine che la Russia era là per imporre a lei di non muoversi? Onde, posto pure che avesse *Napoleone III* avuto tanto grugno di tentare quell'alleanza, era mai possibile che da parte dell'Austria ne potessero giungere le trattative a buon porto?... Così si vuole il *plomb-plomb* far credere che Napoleone III tentasse nel 1869 un alleanza con Vittorio Emanuele, quando essa era già stata stretta e giurata sull'ara della *Massoneria* dopo le bombe di Orsini, e resa quindi più cordiale pel parentado con esso lui concluso e fatto per le nozze, appunto di esso *plomb-plomb* con la figliuola del *galantuomo*? Napoleone III non aveva mestieri di nuova lega col Savojardo: esso l'aveva a sè congiunto, non solamente *co' patti*, ma coi vincoli della dovuta riconoscenza.

E chi non sa che in caso di guerra, e che fosse Francia da esterno avversario assalita, doveva Italia soccorrerla con un corpo di armata di 200,000 uomini? Ghe se questo aiuto a Napoleone III mancò, non fu certo per clericali influenze, ma per giri della *Massoneria* che voleva *Napoleone* detronizzato, e Francia indebolita e oppressa. E ha forse il *plomb-plomb* dimenticato il *meeting*, che per tutta Italia la *Massoneria* promosse a fabbricare una opinione contro di Francia, al fine ch'essa non fosse da Vittorio Emanuele nella guerra con Germania soccorsa? Ha dimenticato il movimento repubblicano dalle mene di Bismarck suscitato; onde dovè il *Galantuomo* a *Napoleone III* dichiarare di non poterlo soccorrere, perchè, se usciva di casa, correva a rischio di non più rientrarvi? Ha dimenticato gl'inesplicabili ozii di *Capua* del general *Bazein*; e gli spiegabili fatti di *Garibaldi* a *Digione*? Ozii e fatti non avvenuti certo per *influenza clericale*, che per lo contrario suscitava degli eroi, ahi pur troppo scarsi! in quei valorosi agli ordini del De Charrette, che, se altro non fecero, sostennero al certo l'onore della Francia, chiamata da Bismarck, per la Massoneria, a morte. Del che ben dovrebbe *Plomb-plomb* sapere, se non è stato lungi dai massonici covi, per non rappresentare *Filippo egalité*.

VOLTAIRE GIUDICATO DAL BARETTI.

Il Centenario di Voltaire si avvicina e i frammassoni fanno grandi preparativi. Il Grande Oriente di Parigi ha invitato tutte le Loggie a concorrere alla sottoscrizione, ed il suo appello ha fatto eco. Conferenze, memorie, opuscoli tutto è in pronto, e questo movimento, dice il *Monde Maçonique*, porterà la luce, la salvezza dello spirito, la parola di *verità* e di vita nelle più oscure contrade che sono tuttora in causa del prete in preda *all' ignoranza*. *L'apoteosi di Voltaire* si farà; ma la giustizia di Dio non tarderà a farsi sentire. Non diremo noi chi sia Voltaire, ma piglieremo di peso il giudizio, da chi visse ai suoi tempi, e potè studiare le sue opere con quel trasporto con cui si legge una cosa di novità e di chiasso. Nelle lettere del Baretti noi troviamo le seguenti parole: «se il signor di Voltaire è infinitamente da *lodarsi* e da *ammirarsi* come semplice scrittore, cioè dal lato della sua maniera d'adoperare le parole e d'ordinare lo stile, lo è egli poi come narratore di cose vere, che debbe pure essere il primo, primissimo carattere d'ogni storico? Non voglio toccare il punto del suo aver converso in eroi di prima riga parecchi mechi e bechi del passato e del presente secolo, più d'uno dei quali, se fosse nato più giù che non nacque, sarebbe stato scopato per uomo discolo e di *mal esempio in ogni ben governato paese*. E non voglio nommeno toccare l'altro punto di quella sua perversa smania e pazzia, che l'indusse tante e tante volte a dare bestialmente addosso ai suoi cattolici in favore degli Ugonotti, e degli altri riformati, esaltandone ogni razza, per trista che la si fosse, quasi che tutti coloro s'avessero fatto altro con quelle loro utilissime opinioni, che destare scompigli e risse e tumulti e guerre per tutta Europa, dalle quali *derivarono quindi tante spietate stragi* e rovine crudelissime in molte e molte delle provincie dove si estesero. Quante cose contro la ragione e contro il vero non ti ha il signor Voltaire affermate su quei due punti, e sempre con un'audacia e con una tracotanza che gli sgherri più sfacciati non vi sarebbono per nulla? Io voglio lasciar la briga ai posteri di contradirlo, di confutarlo, e di rinfacciargli migliaja di inique menzogne, dette in biasimo e in vilipendio di *molti papi*, e *di molti principi*, e di molti rispettabilissimi personaggi coll'unico diabolico fine di screditare la religione in cui nacque, di sbarbicarla dal mondo se avesse potuto, e di empiere tutte le menti di scetticismo; di deismo e di confusione. Lasciamolo per ora regnare in Europa, dove non si potrebbe forse dirgli contro arditamente, senza correre in qualche pericolo. Teniamogli solamente dietro quando si attraversa tanto mare per entrare nei paesi della Cina. Chi può non sentire destare a rabbia, nonchè a sdegno, ascoltandolo cinguettare *di quei popoli*, da esso, come da ogni altro europeo sì poco conosciuti, e dare a quelli costantemente la maggioranza sui popoli del continente nostro? Si può egli essere tanto mentecatto da porre le arti e le scienze della Cina più su di quelle di Europa? E non ha egli veduto per primo saggio delle arti cinesi quelle loro malfatte pagode, ornamento goffo dei *nostri sopraccamini, più lontane* della bellezza dell'Apollo, del Laocoonte, del Gladiatore, della Venere Medicea e delle altre antiche statue degli Europei, che non è la sua Euriade dall'Iliade e dall'Orlando Furioso? Non ha egli vedute quelle pitturacce sulla porcellana e sulla carta più lontane da quelle di Michelangelo, di Raffaelo, di Coreggio, e di Guido Reni, che non è la luna dal fondo dei nostri pozzi? Cominciamo a misurare la pittura e la scultura de' Cinesi con quella dei nostri, e giudichiamo per inferenza delle altre loro arti indipendenti dal disegno.

Conchiuderemo noi che i Cinesi s'abbiano un'ombra sola di maggioranza sopra di noi? E che diavolo ci gracchia il signor di Voltaire della stampa cinese a confronto della nostra. Noi con poche lettere e con pochi segni *ci stampiamo in quante lingue ci garba* con una prestezza meravigliosa, impiegando poche persone; e quelli stessi caratteri, che ci servono a stamparne cento diversi tutti gli uni dagli altri e in diversissime lingue. I Cinesi dal loso canto bisogna s'intaglino migliaia di caratteri in tante tavole di legno, quante pagine un libro s'ha, ciascuna delle quali tavole non si può terminare senza un tempo lunghissimo, e quando sono finalmente intagliate le non servono che per un libro *solo* e per un'*unica* lingua. E come ardisce il signor di Voltaire confrontare la loro polvere colla nostra, e millantarli come inventori di essa, quando si sa che non ne conoscono l'uso, non v'essendo alcuna fregata in alcun porto d'Europa, a cui non desse la vista di sfondolare quante flotte s'ha la Cina e il Giappone soprammercato se fosse possibile riunirle tutte contro una sola nostra *fregata*? Di' un poco che una nave da guerra cinese, se quelle mezzo femine n' hanno *alcuna attraversi i nostri mari* come noi attraversiamo i loro? Tanto ardirebbono di berseli; e se si desse il caso che qualcuno il facesse, vogliamo dire che il suo capitano farebbe in un dei porti nostri quel che gli paresse o piacesse come fece il suo capo-squadra Anson quando giunse in Canton con la sua nave? Ma dove io perdo la flemma col signor di Voltaire si è quando si *rimena per bocca* quel gran Confucio, di cui non soltanto non hanno mai letto veruna opera, ma di cui se fossero messi al punto non potrebbono nè tampoco provare l'esistenza. Quel Confucio è l'uomo che molti Franciosi, e specialmente il signor di Voltaire, affermano essere stato una meraviglia d'uomo, un composto, un complesso, un tipo di scienza, di saviezza e d'ogni cosa buona. Confucio ha fatto il gran miracolo di rendere i Cinesi ingegnosi, valorosi, savi, giusti e dabbene *quanto un'oro!* Se Domeneddio avesse dato all'Europa quell'uomo, come il diede alla Cina, potremmo fare un falò di quanti libri ci abbiamo, se non cominciando da quei di Mosè, almeno da quei di Omero e d'Esiodo giù sino a quelli del Guarinoni e del Denina! Volete più? che da Solone e da Licurgo giù sino al Burlamacchi e a madama Macauley, non v'è stato un gatto che s'abbia saputo un'acca di governo e di leggi a confronto di Confucio.

Finiamo la intemerata, signor dottore, finiamola prima che mi scappi qualche bestialità contro codesti ciancioni francesi, che vogliono pur porre le arti le scienze e le altre cose della Cina più su delle europee, e conchiudiamo con dire, che se assai dei nostri Italiani fanno nausea scrivendo la storia con una lingua poco bella, e con uno stile molto cattivo, più d'uno e più di quattro francesi, e quel signor di Voltaire in particolare te la sconciano con le tante *gran bugie* con le tante babbuassagini da muovere il vomito a' cani od a cavalli.»

Notizie Italiane

Camera dei Deputati — *Seduta del 15 aprile.*

Discussione della tariffa doganale.

Laporta dice le ragioni della sua proposta, appoggiata da altri trenta e più deputati, per abolire il dazio d'esportazione degli zolfi.

Saladini associasi alla proposta.

Luzzatti e Doda dichiarano di non poter presentemente *nè consentire, nè dissentire*, e non credono nemmeno di lasciar pregiudicare la questione con qualsiasi *deliberazione*; domandano pertanto che la trattazione di questa materia si riservi alla discussione del bilancio delle Finanze.

Laporta accetta di riservare la questione.

Proponesi quindi da Minghetti l'abolizione del dazio di importazione sul grano, granaglie ed avena.

Doda dice dolergli di non poter immediatamente accettare la proposta, che certo è fra le misure desiderate dal Governo. Ma il Governo, pur prefiggendosi di recare ai contribuenti, specialmente alle classi meno agiate, i maggiori possibili sollievi, ritiene di non poter finora determinare quale sia la tassa da alleviarsi o togliersi per la prima; ciò dipendendo massimamente dallo accertamento della situazione finanziaria che il Ministero non ebbe ancora il tempo di constatare.

Dietro questa dichiarazione *Minghetti*, desiste dalla proposta convertendola in un ordine del giorno diretto a rinviare la deliberazione sopra questa materia a quando il Ministero avrà fatto l'esposizione finanziaria.

Pissavini propone invece di sospendere ogni deliberazione, e d'invitare il Governo a fare indagini e studii intorno gli effetti del dazio suddetto in rapporto al prezzo dei cereali e al loro commercio nell'interesse degli agricoltori che sembragli sia troppo trasandato.

La Camera approva l'ordine del giorno Bordonaro proponente che prendasi atto delle dichiarazioni del Ministero.

Approvasi pertanto i detti dazi sopra i grani, le farine e le paste, e quindi le rimanenti categorie della tariffa.

Da un articolo della legge che riguarda la tariffa prendendo argomento, Trompeo chiede al ministro se porrà in vigore la tariffa anche qualora accadesse che le ratifiche del trattato di commercio colla Francia non potessero, da parte di questa, essere scambiate al tempo convenuto.

Doda risponde protestando non essere pure possibile un dubbio sopra ciò; pertanto non *occorrere dare risposta alla domanda*.

Approvansi senza più gli articoli della legge e procedesi allo scrutinio segreto sopra il complesso della tariffa che approvasi con 191 favorevoli e 20 contrari.

La Camera delibera infine di sospendere le sedute fino al 1 maggio, del qual tempo di ferie il Presidente del Consiglio assicura che il Ministero si gioverà per elaborare alcuni disegni di legge, fra cui accenna quelli relativi alle riforme tributarie, alla *questione ferroviaria ed alla riforma elettorale*.

— Telegrafano da Roma allo *Spettatore*:

Secondo i concerti presi in Consiglio, il ministro della guerra chiederà alla Camera, in occasione della discussione del bilancio, i fondi necessari a far istruire tre classi arretrate di *seconda categoria*.

I comandanti di corpo d'esercito continuano a tenere consigli col ministro della guerra per le misure da prendersi nel caso che l'Italia dovesse procedere a più palesi armamenti.

Continua l'arrivo di dispacci che fanno presagire lo scoppio della guerra.

Lo scambio di note tra l'Inghilterra e la Russia non ha altro intento che di guadagnar tempo per completare gli armamenti.

Nella *sotto-commissione* incaricata di esaminare bilanci dell'entrata e della spesa e di riferirne alla Camera, si van preparando delle spine all'on. Depretis. I lavori di quella sotto-commissione non sono molti avanzati — scrive il *Fanfulla* — e per ora non si pensa nemmeno a nominare il relatore; avantieri fu vivamente discusso in torno alla *trasformazione dei capitali*, interpretata dalla passata amministrazione in modo da far apparire meno grosso il passivo del Bilancio. È probabile che poi bilanci dell'entrata e della spesa sorgano altre discussioni gravissime.

— Il capitano Martini consegnò al Papa per incarico del vescovo Massaia, dei manoscritti contenenti preci e salmi in lingua amarica, un pastorale ed una magnifica croce etiopica in argento.

Il Papa mostrò di interessarsi molto al racconto del capitano Martini sulle condizioni dello Scioa, e all'avvenire delle missioni colà stabilite.

Non è difficile che qualche missionario accompagni il Martini nel suo viaggio di ritorno allo Scioa.

— La Banca nazionale fino da ieri, 15 aprile, ha stabilita la seguente nuova tariffa pel diritto sui biglietti a ordine che si emettono dalla Banca stessa:

Per le distanze fino a 300 chilometri lire 0,25 per mille.

Per le distanze da 300 a 600 chilometri lire 0,50 per mille.

Per le distanze da 600 chilometri in più lire 1 per mille.

— Il *Fanfulla* dice che il posto di commissario regio a Firenze è stato offerto all'onorevole Taiani.

L'onorevole Della Rocca assumerà domani l'incarico di segretario generale nel ministero di grazia e giustizia.

— La *Riforma* dice che nell'ultimo consiglio di ministri fu discussa la questione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

Prevalse l'opinione che le ferrovie del-

l'Alta Italia dovessero essere affidate all'esercizio governativo.

Però non si preso alcuna risoluzione giacchè l'onorevole Cairoli si è riservato di manifestare il suo voto in proposito.

Il *Diritto* smentisce la voce scorsa che sotto il ministero Depretis fosse stato ordinato alla nostra flotta di entrare nel Bosforo.

COSE DI CASA E VARIETÀ

AVVISO

Il nostro ricapito d'ora innanzi sarà presso il Signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14

Ferrovia Conegliano-Vittorio. Scrive la *Gazzetta d'Italia* che il consiglio generale dei lavori pubblici dichiarò potersi salvo alcune modificazioni, approvare il progetto *definitivo per la costruzione della ferrovia* da Conegliano a Vittorio, della lunghezza di metri 11,181 e del presunto costo di L. 1,030,000 escluso il materiale mobile e gli interessi del capitale.

Incendio. Nella *notte* del 9 andante in Marsure (Aviano) sviluppavasi un incendio nel fienile, sottostante stalla ed attigua abitazione di T. B. e D. M. Mercè il pronto accorrere di molti di que' terrieri, il fuoco, dopo 4 ore di faticoso lavoro, fu spento, limitandosi il danno a circa lire 3000. Venne arrestato come autore di tale incendio certo L. A. del luogo.

Apoplessia. Il contadino G. G. di Dolegna (Austria), mentre trovavasi in casa di certo C. G. di Corno di Rosazzo, venne colto da apoplessia fulminante.

Furti. A danno di P. C. di Gemona vennero *involati* 4 pali, in un fondo chiuso, da ignoti.

La notte dell'11 corrente ladri sconosciuti, sforzata la porta d'ingresso della Chiesa parrocchiale di S. Leonardo (Cividale), asportarono il denaro che trovavasi nella cassetta delle elemosine, per circa l. 10, ed un asciugamano.

Un furto d'una quantità di granoturco per un valore di l. 14, si consumò *pure* da ignoti, in Cividale a pregiudizio di M. L.

Nella Chiesa di S. Margherita in Comune di Vito d'Asio (Spilimbergo) venne involata, non si sa da chi, la cassetta delle elemosine con entro circa l. 2 in moneta erosa.

Biglietti circolari per l'Italia e la Francia. — Il *Monitore delle strade ferrate* scrive: « In occasione della prossima Esposizione universale di Parigi, sappiamo che le Amministrazioni delle ferrovie italiane e francesi si propongono di stabilire dei viaggi circolari internazionali fra l'Italia e la Francia con biglietti valevoli per 45 giorni almeno. »

Il nuovo Arcivescovo di Napoli. — La *Libertà Cattolica* di Napoli riceve dal suo corrispondente romano la seguente notizia:

Vi scrivo in fretta poche righe, per annunziarvi che alla Sede Arcivescovile di Napoli è destinato l'Eminentissimo Raffaele Monaco La Valletta nato in Aquila a' 23 febbraio 1827 ed al presente Vicario Generale di S. S. Molte difficoltà s'incontravano in codesta nomina, ma se sono informato bene (*e credo esserlo*) il Santo Padre Leone XIII ha cercato superarle tutte. Del resto tra pochi giorni usciremo dalle incertezze.

Una botte colossale. Tra le varie cose che l'Ungheria manderà all'esposizione di Parigi, si trova una botte colossale, che dovrà acquistar gran nome ai querceti ungheresi. Essa è fatta di 82 doghe, lunghe ciascuna 5 metri e tre quarti, dello spessore di 20 *centimetri*. I fondi hanno la lunghezza di m. 4 e mezzo; lo sportello, intagliato con eleganza, è alto centim. 77, con un chiavistello d'acciaio del peso di 47 chilogrammi. I cerchi di ferro sono 18 e pesano in tutto 25 quintali. Il famoso cavallo di Troja diventerebbe piccino appetto a questa grandiosa botte, nella quale troverebbero posto 160 persone. Sui due fondi si veggono in rilievo lo stemma dell'Ungheria e un gruppo di vendemmiatori. Quanti ettolitri di vino ci possono stare nell'arnese gigantesco, non è detto. La spesa del lavoro fu di 10,000 fiorini.

308 milioni d'uova. Rileviamo dal *Monitore delle strade ferrate* che durante l'anno 1877 furono esportate dall'Italia 308 milioni d'uova, cifra che potrebbe parere favolosa se non fosse ufficiale.

Può ora tornare interessante di conoscere le località di destinazione di tale ingente quantità d'uova ed all'uopo giova ricordare che del totale di 1388 vagoni d'uova che passarono all'estero durante lo scorso anno 1371, *vennero esportati* pel transito di Pera, 17 per quello di Modane e nessuno per quello di Cormons.

Dei 1371 vagoni passati pel transito di Pera, 698 erano avviati al transito di Anchen e quindi pel Belgio e l'Inghilterra, 208 per Colonia, 126 per Amsterdam, 39 per Francoforte, 37 per Monaco ed i rimanenti per Berlino, Magonza ecc ecc.

I 17 vagoni passati per Modane andarono invece tutti a Parigi.

Si domanda ora quale sia stato il valore complessivo delle uova esportate nell'anno 1877; calcolando che il prezzo medio approssimativo pagato al produttore sia stato di centesimi 5 e mezzo per uovo, si ha che per questo capo sono entrati in Italia ben 16 milioni e 940 mila franchi.

L'iniziativa dell'esportazione di questa fragile derrata si deve ad un operoso negoziante torinese, il Cirio, il quale pochi anni or sono coll'aiuto di pochi soci si mise alla difficile opera e dopo aver lottato contro tutti gli ostacoli che attraversavano la sua grande impresa, finalmente vi riusciva, sicchè a breve andare Vienna, Berlino, Londra, Pietroburgo, Parigi videro arrivare nei loro mercati freschc e abbondanti le nostre uova.

L'esempio della ditta Cirio fu seguito in Italia da altri *negozianti*, per cui, come si è detto, nello scorso anno e precisamente nel periodo dal 1 dicembre 1876 al 1 dicembre 1877 si calcola sia stato esportato un totale di 308 milioni di uova prodotte nelle diverse contrade d'Italia.

Prestito a Premi della Città di Bari delle Puglie. — 36ª Estrazione 10 aprile 1878.

Obbligazioni rimborsabili con L. 150

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
119	31	647	72	557	69	332	41
899	77	256	27	589	33	718	74
603	8	560	43	86	70	685	72
302	3	709	55	249	63	22	20
408	7	1	85	890	59	223	48
579	67	235	18	865	6	829	96
						411	24

Elenco delle 160 *Obbligazioni premiate*

Serie	N.	L.	Serie	N.	L.
729	39	25,000	557	23	3000
584	77	1500	396	70	600
151	56	600	565	29	200
892	23	200	720	57	200

Le seguenti con premio di L. 100

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
254	62	74	42	46	71	16	24
680	69	686	23	352	16	373	96
899	30	390	93	361	74	282	78

Le seguenti con premio di L. 50

Serie	N	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
241	99	803	95	455	27	299	31
89	30	21	52	800	72	269	38
712	2	158	62	774	70	865	78
391	47	885	43	212	8	470	23
521	12	491	30	452	18	848	69
579	9	898	6	830	18	404	85
870	72	254	84	28	39	132	3
49	56	093	38	343	36	142	98
775	2	184	27	284	46	673	28
454	80	401	56	775	98	616	62
363	70	809	38	249	54	657	42
574	16	805	70	711	90	557	54
102	36	437	25	5	29	173	40
218	39	385	18	447	71	39	43
857	73	440	96	36	47	184	79
654	8	423	91	362	96	307	54
297	74	123	68	604	36	771	75
396	82	466	87	681	70	365	79
569	10	269	5	529	19	832	55
73	97	405	23	61	98	624	3
692	71	606	35	472	69	724	25
567	39	211	22	669	64	684	94
106	16	899	33	39	1	886	28
526	11	677	4	87	16	271	43
285	11	187	9	810	44	216	24
815	77	418	31	290	39	762	27
644	28	802	41	892	87	75	60
25	63	151	76	752	88	766	91
5	8	674	79	456	16	270	73
813	77	603	40				

Notizie Estere

Inghilterra. La notizia che lo Czar ha autorizzato il Principe ereditario ad accettare la presidenza del Comitato di Mosca per l'organizzazione di una flotta leggiera armata in corsa, ha prodotto nei circoli politici inglesi una vera irritazione, perchè con ciò la Russia mostra evidentemente di non tener conto della Dichiarazione di Parigi dell'aprile 1855 che proclama abolita la corsa. *Un'interpellanza doveva essere indirizzata* ieri alla Camera dei Comuni per sapere se questa notizia è esatta.

Austria-Ungheria. La deputazione ungherese delle quote che trovasi a Vienna discusse il giorno 12 il messaggio della deputazione austriaca nella questione del debito degli ottanta milioni. Fu stabilito di rispondere per iscritto al messaggio, precisando le idee della deputazione ungherese in quella questione, furono stabiliti i principi di questo messaggio come pure la proposta di tenere delle sedute comuni. Il signor Falk fu incaricato di redigere il progetto della risposta e di fare un resoconto delle discussioni comuni. La prima seduta sarà tenuta appena il Falk abbia terminato di redigere il progetto di risposta.

— Un telegramma da Pest alla *N. F. Presse* smentisce la notizia data dalla *Pester Correspondenz* di un consiglio di ministri che erasi tenuto a Vienna il 12 sotto la presidenza dell'Imperatore. Questi ricevè il ministro Tisza alle 10 antimeridiane in udienza particolare e dopo conferì con Szende e Horst, ministri della difesa del paese. Fra questi due ministri esisteva da lungo tempo una *differenza che fu appianata in quella circostanza*. Queste udienze motivarono la notizia del consiglio de' ministri.

Francia. La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso del gerente della *Commune affranchie* contro la sentenza della Corte d'assise della Senna in data 22 marzo che condannava *il gerente a un anno di carcere*, ed a 5000 lire d'ammenda per apologia di fatti qualificati delitti dalla legge, e per eccitazione all'odio e al disprezzo del governo.

Questione del giorno. Un telegramma particolare da Vienna al *Journal de Genève* poi così si esprime: « Qui regna una incertezza generale sulla situazione. Il *gabinetto* non ha ancora ricevuto nessuna comunicazione *nella risposta della Russia alle obbiezioni* che ha presentate al generale Ignatieff sul trattato di Santo Stefano. »

— Gli sforzi della Germania per distogliere la Russia e l'Inghilterra dal farsi la guerra continuano. Ne parla l'*Agence russe* la quale, come ci annunciava un telegramma della Stefani di ieri l'altro, *spera che* i buoni uffici della Germania riesciranno a trovare una soluzione pacifica e soddisfacente, e lo conferma un telegramma da Costantinopoli, 12, al *Daily Telegraph*, il quale dice che « il principe di Reuff ha fatto sapere alla Porta che la Germania si adopera alacremente come mediatrice fra l'Inghilterra e la Russia per indurle a non far la guerra e a farsi delle concessioni reciproche. »

Il *Daily Telegraph* ha da Pera, 12:

Ieri fu inviata dalla Russia alla Porta una nota nella quale le veniva ingiunto di uniformarsi alle stipulazioni del trattato di Santo Stefano, evacuando Shumla, Varna e Batum; veniva ugualmente dichiarato nella nota che qualunque cosa avvenga, la Turchia non tornerà mai più in possesso di quelle fortezze.

— Lo stesso giornale ha un telegramma da Costantinopoli, 12, in cui leggiamo:

La Porta ha inviato una circolare ai suoi rappresentanti all'estero, nella quale dice di riconoscere il trattato di Santo Stefano come risultato dei rovesci subiti dalla Turchia nella guerra colla Russia.

Mentre esprime la determinazione di osservare lealmente le stipulazioni del trattato, il Governo turco dichiara però che considererebbe come opportuna qualunque modificazione potesse esser fatta al trattato dal benevolo intervento delle potenze e dalla moderazione della Russia. La circolare conclude dicendo, che qualunque debba esser il risultato dei negoziati, la Porta si impegna ad attuare le progettate riforme.

TELEGRAMMI

Parigi, 15. Finora fallirono le trattative del prestito.

Odessa, 15. I navigli delle società commerciali vengono ridotti ad iscopi di guerra.

Pietroburgo, 15. I giornali officiosi confidano che il Congresso manterrà la pace.

Londra, 15. I giornali dicono che la situazione oggi è meno favorevole.

Il *Times* dice che non avvenne alcun cambiamento nell'attitudine delle Potenze europee, la prospettiva del Congresso e di un accomodamento pacifico è più lontana che mai, regna fra l'Inghilterra e la Russia forse il sentimento che la guerra sia inevitabile.

Il *Times* tuttavia non dispera di una soluzione pacifica della quale esistono gli elementi. Se il rifiuto della Russia di sottoporre *il trattato alle Potenze non copre secondi* fini, se la divergenza è di pura forma, le difficoltà per un accomodamento non possono essere insormontabili.

Tuttavia la Russia deve prepararsi a fare qualche cosa di più che sottoporre il trattato ai rappresentanti delle Potenze. Le si domanderà di modificare il trattato secondo l'interesse de' suoi vicini.

Il *Times* ha da Belgrado *in data del* 14: La Russia si sforza di guadagnare la Serbia per l'*eventualità di una nuova guerra. Il principe* Milano è favorevole a questa alleanza. Il Gabinetto si oppone.

Il colonnello Leschianin andò a Pietroburgo a questo proposito. I preparativi di guerra continuano. Una crisi ministeriale è probabile.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino; Il Principe Carlo di Rumenia notificò agli Imperatori di Germania e d'Austria la sua intenzione di abdicare se si permettesse alla Russia di usurpare *il governo della* Rumenia.

Parigi, 15. Si ha da Berlino 15: L'*Austria e la Russia domandarono la mediazione* della Germania, ma questa dichiarò che non assumerebbe la mediazione se non fosse domandata anche dall'Inghilterra. Questi passi furono notificati ufficialmente all'Inghilterra che non ha ancora risposto.

La *Rivista francese* pubblica un articolo di Grammont in risposta all'articolo del Principe Napoleone della *Revue des deux-mondes*, riguardo le trattative del 1869. Grammont è d'accordo col Principe; conferma che l'*Imperatore Napoleone respinse* la domanda di abbandonare il Papa, rifiuto che fece fallire la progettata alleanza. Grammont constata parecchie inesattezze del Principe Napoleone.

Costantinopoli, 15. I Russi presero tutte le disposizioni per la pronta occupazione di Costantinopoli e dell'alto Bosforo, al primo segnale di rottura coll'Inghilterra.

Vienna, 15. La *Corrispondenza politica*, contrariamente alle notizie sparse, dice che la Russia non ha ancora risposto alle osservazioni dell'Austria circa il trattato di Santo Stefano, nè a quelle fatte a Pietroburgo da Ignatieff.

Roma, 15. La *Gazzetta ufficiale* reca la nomina di Fasciotti, prefetto di Padova, a senatore. Il Duca d'Aosta è partito, e si recherà a Parigi per presiedere la Commissione Italiana dell'Esposizione. La Principessa del Montenegro è giunta a Roma. I Giornali annunziano che Corte accettò definitivamente la Prefettura di Palermo.

Roma 15. È smentito che Zanardelli abbia scritto una circolare sul riconoscimento del Pontefice. La Giunta pel monumento nazionale a Vittorio Emanuele ha nominato Arnolfi a Presidente e Martini a segretario.

Gazzettino commerciale.

Sete. A Torino si mantiene il rialzo *nei prezzi*, ma è *scemata* l'*attività* nelle contrattazioni. Le fabbriche provvedono ai loro stretti bisogni, e s'astengono dagli acquisti di previsione. *Greggia* delle Provincie 10-12 1° ordine lire 65,50 capi accordati. *Strafilati* Piemonte 20-22 1ª ordine lire 84,50.

Grani. Nel 13 aprile a Torino grani stazionari con poche vendite, tendesi al ribasso.

A Novara riso nostrano all'ettolitro lire 30,05; frumento lire 27,10.

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 15 aprile

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	78.70 a	78.80
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.14 a	L. 22.15
Fiorini austr. d'argento	2.43	2.44
Bancanote Austriache	228.1/2	229.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.14 a	L. 22.15
Bancanote austriache	228.50	228.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1/2

Milano 15 aprile

Rendita Italiana	78.1/2
Prestito Nazionale 1866	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	173.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	240.50
» Pontebbane	376.—
» Lombardo Venete	259.50
Pezzi da 20 lire	22.15

Parigi 15 aprile

Rendita francese 3 0/0	72.05
» » 5 0/0	108.07
» italiana 5 0/0	70.80
Ferrovie Lombarde	150.—
» Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25.13.1/2
» sull'Italia	9.3/4
Consolidati Inglesi	94 1/8
Spagnolo giorno	13.1/8
Turca » »	8.1/16
Egiziano » »	—.—

Vienna 15 aprile

Mobiliare	213.40
Lombarde	68.75
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	245.50
Banca Nazionale	796.—
Napoleoni d'oro	9.75.—
Cambio su Parigi	48.50
» su Londra	121.70
Rendita austriaca in argento	65.30
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 11 aprile 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.70	a L.	—.—
Granoturco	»	»	18.—	»	18.80
Segala	»	»	17.—	»	—.—
Lupini	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 aprile 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	748.4	746.5	747.7
Umidità relativa	40	29	45
Stato del Cielo	sereno	q. sereno	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	S W	E
Vento (vel. chil.	:	2	7
Termom. centigr.	11.7	17.1	12.1

Temperatura (massima 18.9 (minima 6.4

Temperatura minima all'aperto 4.6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.21 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.24 p. dir.		» 9.47 a. dir.
	» 2.24 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.